

NUOVI PAESAGGI URBANI A MILANO

Negli ultimi due anni sui principali quotidiani e settimanali si è svolto, ed è tuttora in corso, un dibattito su Milano, sui principali progetti di ristrutturazione di aree industriali dismesse, sul nuovo polo fieristico, sulla riqualificazione di quartieri significativi quali il polo urbano della ex Fiera di Milano, sull'ampliamento della Scala, in breve sulla nuova forma che la città è destinata ad assumere nell'immediato futuro e sul nuovo paesaggio urbano che ne scaturirà¹.

È in corso una articolata trasformazione urbana e si sono manifestate diverse occasioni per ridisegnare il *townscape* di Milano, città che dagli anni settanta in poi vede con lentezza ricostruire i grandi vuoti urbani lasciati dalle dismissioni delle molte industrie, condizione che tuttavia offre una opportunità di rilancio di una delle principali metropoli italiane con una rinnovata fisionomia ed una identità rafforzata.

È terminata con successo la ristrutturazione di uno degli iconemi più importanti e simbolo della città: il teatro la Scala, sono iniziati i lavori di riorganizzazione dello spazio dell'ex Alfa Romeo - Portello, quelli dell'area adiacente a Piazza Repubblica, dove troverà posto il nuovo palazzo della Regione ed un parco; è già parzialmente ben realizzato il recupero dell'area delle ex industrie Ansaldo, rilanciata dal teatro e dagli spazi dello stilista G. Armani, solo per fare alcuni esempi di rivalorizzazione delle aree più centrali della città di Milano.

Né si può trascurare il quartiere della Bicocca assunto quasi a modello della rivalorizzazione di grandi aree dismesse, in cui certo il concetto di paesaggio urbano ha avuto una declinazione forte dal punto di vista della monumentalità delle costruzioni, ma poco accattivante e criticabile dal punto di vista del paesaggio, o l'ampia area di Montecity-Rogoredo, affidata al progetto dell'architetto Norman

¹) Cfr. G. Roditi, *Geografia e paesaggi urbani*, in M.C. Zerbi, *Il paesaggio tra ricerca e progetto*, Torino, Giappichelli, 1994; Ead., *Nel paesaggio urbano*, in G. Scaramellini (a cura di), *Città Regione Territorio. Studi in memoria di Roberto Mainardi*, Milano, Cisalpino, 2003; Ead., *Milano - Bicocca: da area industriale a centro urbano nuovo*, in U. Leone (a cura di), *Aree dismesse e verde urbano*, Bologna, Patron, 2003; Ead., *Appunti sul divenire metropolitano*, in *Atti del XXIX Congresso Geografico italiano*, Bologna, Patron, 2005.

Foster, ancora solo per citare due aree di quella parte di città che era definita fino a poco tempo fa come periferia, non potendo descrivere per intero la vastità degli esempi e i numerosi lavori in corso ², per i quali si rimanda alla *Fig. 1*.

Proprio questo fervore di progetti e di lavori in corso, infatti, invitano a riconsiderare la realtà urbana della metropoli milanese e a fare, sulla scia del dibattito in corso, alcune considerazioni che partono proprio dalla diffusione che la forma urbana ha assunto insinuandosi lungo le principali arterie viarie in paesaggi una volta agricoli, o legati a contesti culturali o territoriali specifici, affiancando diverse tessere di paesaggio, come in un mosaico, di comunità di persone, di oggetti significativi, di poli funzionali, di infrastrutture tecnologiche, di emergenze storico culturali, di costruzioni-contenitori di offerte commerciali o di servizi, molto diversi gli uni dagli altri ³.

In questa nuova dimensione urbana si formano nuove centralità e nuove periferie definite di volta in volta da nuovi centri di aggregazione sociale, da nuove polarità significative economicamente o culturalmente a secondo della funzione che vi si svolge.

Il territorio metropolitano di Milano anche se interconnesso da un sistema da una trama che vede il suo cuore sempre nel centro della città, apparirà tra pochi anni distribuito anche su nuove centralità, su nuovi poli di attrazione sparsi nel territorio metropolitano, come è già il caso, per esempio, dei nuovi poli universitari quali la LIUC di Castellanza, La Facoltà di Filosofia del San Raffaele a Cesano Maderno, l'Università dell'Insubria a Varese, la sede distaccata del Politecnico di Milano a Lecco, esempi recentissimi di domanda di cultura nata e promossa sulla base di interessi locali.

1. *Paesaggi innovativi: le attività e le infrastrutture*

Milano riproduce con l'espansione verso l'autostrada per Torino con le direttrici verso la Brianza e l'autostrada verso Venezia direzioni di sviluppo e problematiche comuni ad altre grandi aree metropolitane europee ed extraeuropee.

Gli spazi e gli edifici in cui si concentrano le attività del lavoro quali uffici, laboratori, centri di ricerca, musei etc. sono quelli che più forse hanno contribuito a cambiare il paesaggio urbano. Gli edifici per uffici più che le residenze sono stati i catalizzatori della trasformazione fisica della città creando ambienti radicalmente diversi dal passato legati all'introduzione di nuove tecnologie.

Da parte di più studiosi si afferma ⁴ che, a dispetto di ogni argomentazione riguardo alla virtualizzazione dell'economia, il *face to face* è oggi più che mai im-

²) Centro Studi PIM, *L'area metropolitana milanese. Idee e progetti per il futuro*, Milano, Centro Studi PIM, 2003.

³) A. Bonomi - A. Abruzzese (a cura di), *La città infinita*, Milano, Bruno Mondadori, 2004.

⁴) Cfr. J. Gottmann, *La città invincibile*, Milano, F. Angeli, 1983; J. Gottmann - C. Muscarà, *La città prossima ventura*, Roma - Bari, Laterza, 1991; P. Hall - E. Besussi - E. Mattutini, *Londra metropoli riluttante*, «Urbanistica» 121 (agosto 2003); G. Amendola, *La città postmoderna*, nuova ed., Bari - Roma, Laterza, 2003.

portante e che la comunicazione virtuale e quella legata alle relazioni interpersonali dirette crescono in modo direttamente proporzionale.

Negli anni Novanta si è assistito a un massiccio incremento di viaggi aerei di lavoro verso i maggiori centri finanziari, come Londra e New York, e a una maggiore domanda di spazi per uffici nei centri urbani ⁵.

Non sempre questa domanda è stata soddisfatta nel centro tradizionale degli affari, come la City nel caso di Londra: nuovi edifici sono stati infatti dislocati in altre aree, come Canary Wharf. Similmente è successo a New York per il World and Financial Trade Centre, o per la Défense a Parigi o per la Prolongacion de la Castellana a Madrid. Lo sviluppo di centri sussidiari nelle grandi metropoli è una risposta a questa domanda di spazio nel cuore della città.

La velocità di scambi e di interrelazioni finanziarie, economiche e culturali spiega, in parte, come il modello di rappresentazione di questi spazi in edifici per uffici, *mall* e piazze, tenda a uniformarsi, per usare un termine inevitabile, a globalizzarsi. Modelli di lavoro efficienti e tecnologie accostate a tipologie di uffici, portate spesso dagli americani in Europa negli anni Ottanta, legate a grattacieli, ampi uffici e spazi prestigiosi, hanno più velocemente cambiato lo stile di costruzione di tali spazi rispetto a quello delle residenze, che rimangono più legate alla tradizione della città europea dei periodi precedenti, nel cuore delle città, o a modelli più legati alla residenza unifamiliare per chi sceglie di abitare fuori dalla città.

Tale processo è ben descritto per la città di Londra nel testo di David Kynaston, *The city of London. A club no more* ⁶, in cui la City, che fino a metà degli anni Ottanta era stato un circolo ristretto per aristocratici subisce, con l'arrivo degli americani, una trasformazione nei modi di lavorare e nelle costruzioni di uffici ed ambienti nello stile opulento ed efficiente di Manhattan. Tuttavia come gli americani del XIX secolo furono sedotti dalla vita della campagna inglese, così negli anni Ottanta, per quanto attiene alla residenza, le scelte sono state molto più britanniche e legate alla vita di Notting Hill.

2. *Architetture-immagine come attrazione dei luoghi*

Per Milano sembra riprodursi una tendenza che vede nelle nuove aree ristrutturate dopo la dismissione industriale una attenzione maggiore agli spazi legati a funzioni culturali, economiche, commerciali, alle infrastrutture, ai luoghi di incontro più che alla funzione residenziale.

La competitività tra città, del resto, meglio viene rappresentata dalla sede centrale di una banca o di una multinazionale, e mi riferisco alla Bicocca a Milano, o dalle sinuose forme di un grande museo, landmark urbano divenuto icona della rinascita di una intera città come il museo Guggenheim di F. Ghery a Bilbao, o da un grande teatro e auditorium come quello costruito da R. Piano a Roma.

⁵) Hall - Besussi - Mattutini, *Londra metropoli riluttante* cit.

⁶) D. Kynaston., *The city of London, A club no more, 1945-2000*, IV, London, Pimlico, 2002.

Rafforzano l'immagine promuovono il turismo culturale accentuano l'attenzione dei media. L'architettura stessa diventa spettacolo.

Non passa giorno infatti che i media non ci offrano la visione di una nuova e sfavillante opera architettonica come musei, giardini, auditorium, uffici, sedi di istituzioni, chiese e persino centri commerciali localizzata sia in quartieri centrali che in aree industriali dismesse, in aree marginali o ancora da valorizzare di città e di grandi aree metropolitane.

I media accendono le luci su aree urbane rinnovate richiamando l'attenzione del mondo e spesso dando il via a ricadute economiche sia in termini di rendita urbana sia promuovendo nuovi e rilevanti flussi di turismo culturale⁷. Nascono così nuovi luoghi-mito, che danno origine a visite e soggiorni di turisti, in cui l'attrazione è potenziata da queste architetture sensazionali che creano considerevoli impatti visivi.

Vengono create nuove organizzazioni spaziali ed architetture come sculture che rimarranno, forse, testimonianza nel tempo di questo inizio di secolo.

La competizione tra città dell'area dei paesi avanzati, in cui si inseriscono alcune città dei paesi emergenti come Shanghai o Hong Kong per fare solo degli esempi, fa sì che le grandi aree metropolitane siano dotate di spazi innovativi del proprio *skyline*, in cui un gruppo di architetti di fama internazionale costruisce con concezioni nuove, tecnologie avanzatissime, forme sensazionali.

Si usano per lo più forme e materiali compatibili con l'ambiente, si utilizzano energie pulite, o dispositivi che riducono il dispendio di energia. Si fa attenzione all'uso ottimizzato della luce naturale; spazi diafani e luminescenti muri interni vengono utilizzati assieme a dotazioni di fibre ottiche e sistemi telematici.

Edifici ben esposti al sole per sfruttarne l'energia o attenti all'uso di piante e verde tendono a creare considerevoli impatti visivi e richiamare l'attenzione sulla parte di città in cui sono inseriti spesso definendo nuovi poli di attrazione nell'intero contesto urbano.

3. *Trasformazioni urbane*

Con molteplici approcci disciplinari e concettuali, un'ampia letteratura, dalla città diffusa di Indovina⁸ a studi di taglio sociologico⁹ a saggi di carattere più economico e teorico¹⁰, fino alla recente definizione della realtà metropolitana milanese come «città infinita»¹¹, esamina l'estendersi della forma urbana, il distribuirsi delle funzioni avanzate, il moltiplicarsi dei flussi di persone lungo

⁷) M.C. Law, *Urban tourism*, London - New York, Continuum, 2002².

⁸) Cfr. F. Indovina, *La città diffusa*, Venezia, DAEST-IUAV, 1990; E. Turri, *La megalopoli padana*, Venezia, Marsilio, 2000; G. Dematteis - P. Bonavero (a cura di), *Il sistema urbano italiano nello spazio europeo unificato*, Bologna, Il Mulino, 1997.

⁹) G. Martinotti (a cura di), *La dimensione metropolitana*, Bologna, Il Mulino, 1999.

¹⁰) Cfr. S. Sassen, *Città globali: New York, Londra, Tokio*, Torino, Utet, 1997; Amendola, *La città postmoderna* cit.

¹¹) Bonomi - Abruzzese (a cura di), *La città infinita* cit.

traiettorie sempre più ampie a scala regionale e interregionale che veicolano economia, cultura, informazioni, servizi, distribuzione, in un hinterland sempre più ampio e disperso rispetto alla città.

Particolare interesse viene dato al mutare del paesaggio urbano¹² che appare frammentato e discontinuo nelle maggiori aree metropolitane e nelle grandi città, nonché al consumo visuale del paesaggio urbano, fenomeno connesso con la fruizione di questo, che implica grandi trasformazioni dello spazio urbano¹³.

Nella città contemporanea il consumo visuale di un paesaggio ha un'ampia gamma di declinazioni che va dal consumo solo di immagini o sensazioni legate a un luogo come la visita e la contemplazione di un panorama, fino al consumo abbinato all'acquisto di beni e servizi, compresi e presenti in un luogo o in quella parte di città: per esempio acquistare servizi legati alla cultura andando a visitare un museo o a sentire un concerto, assistere a un evento, una manifestazione artistica in cui partecipiamo di una atmosfera particolare del *genius loci* di una certa parte di città, di una piazza, di un parco, di un sito archeologico, di un museo. Per usare una frase di Eugenio Turri¹⁴ partecipare di una scenografia, di un teatro non solo come spettatori ma anche come attori.

In questo senso si pensi per esempio alle piazze di Roma, a Central Park, al citatissimo Museo Guggenheim di Bilbao etc.

Ma è lo stesso fenomeno quando si va nel centro di una città o in un particolare luogo ricco di negozi e boutique o centri commerciali.

C'è il piacere di passeggiare spendere tempo e partecipare dello *status* e dell'ambientazione di un luogo, di un evento creato appositamente¹⁵.

4. *Paesaggi "griffati"*

È stato riconosciuto dai più diversi osservatori che l'immaginario collettivo ha bisogno anche di miti visivi in cui riconoscersi per costruire la propria identità.

Oggi per Milano è difficile ripetere il miracolo del grattacielo Pirelli che per diverse generazioni di italiani e non solo di milanesi ha rappresentato non solo l'adeguamento ma anche la spinta in avanti della cultura italiana.

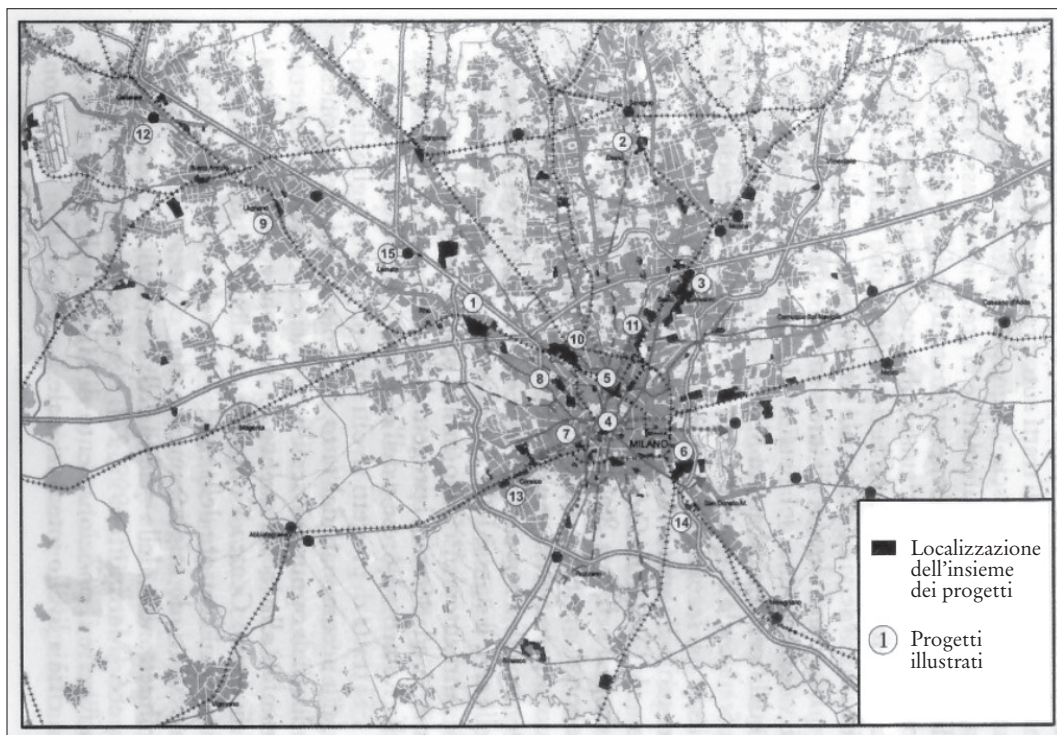
Il modello di sviluppo che si sta delineando non può essere trasferito da altre realtà ed esperienze.

¹² Cfr. S. Boeri - A. Lanzani - E. Marini, *Il territorio che cambia. Ambienti, paesaggi e immagini della regione milanese*, Milano, Abitare Segesta Cataloghi, 1993; AA.VV., *Vivere la città del domani*, «Geotema» 14 (2001); P. Mello, *Metamorfosi dello spazio*, Torino, Bollati Boringhieri, 2002; Roditi, *Nel paesaggio urbano* cit.; Ead., *Milano - Bicocca* cit.; A. Lanzani - V. Fedeli (a cura di), *Il progetto di territorio e paesaggio*, Milano, F. Angeli, 2004; Zerbi, *Il paesaggio tra ricerca e progetto* cit.; M.C. Zerbi, *Il patrimonio paesaggistico: i valori della cultura*, «Bollettino della Società Geografica» 4, 2 (1999).

¹³ Vd. J. Urry, *Consuming places*, London - New York, Routledge, 1995; M. Torres, *Luoghi magnetici*, Milano, F. Angeli, 2000.

¹⁴ E. Turri, *Il paesaggio come teatro*, Venezia, Marsilio, 1998.

¹⁵ G. Rose, *Visual methodologies*, London, Sage, 2001.



1. Nuovo polo fieristico a Rho-Pero
2. Ara ex Autobianchi a Desio
3. Area ex Falk a Sesto San Giovanni
4. Ristrutturazione della Scala
5. Città della Moda a Garibaldi-Repubblica
6. Centro Congressi a Rogoredo
7. Città delle Culture nell'area ex Ansaldo
8. Area Portello
9. Area ex Cantoni a Legnano
10. Nuovo Politecnico alla Bovisa
11. Nuova Università e Teatro degli Arcimboldi alla Bicocca
12. Business Park a Gallarate
13. Area ex Cartiera Burgo a Corsico
14. Polo direzionale a San Donato
15. Area ex Pirelli a Lainate

*Fig. 1. - Progetti di sviluppo e di riqualificazione urbana dell'area metropolitana milanese.
Fonte: Centro Studi Pim, L'area metropolitana milanese. Idee e progetti per il futuro,
Milano, Centro Studi Pim, 2003.*



Fig. 2. - Il progetto vincitore per il polo urbano ex Fiera di Milano.

Milano si sta configurando come una città multi-etnica e in cui le spinte della cultura giovanile vanno incanalate positivamente e creativamente cosicché non sfocino in guerriglie improvvisate per difendere spazi di sopravvivenza. I raccordi tra le isole che compongono l'arcipelago urbano abitato vanno ridefiniti senza nostalgie per una forma urbana legata al passato, ma come spazi di iniziativa privata e pubblica con un significato e un'identità.

I grandi vuoti delle dismissioni industriali riconfigureranno la città diversamente fra pochi anni. Alla forte valenza del centro della città si sovrapporrà anche una diversa mappatura delle funzioni e anche un diverso modo di usare la città.

Il modello di "governo" della città diventerà tanto più efficace se potrà assumere le modalità della "governance" cioè della partecipazione di tutti gli attori della città alla costruzione del destino e dell'identità urbana. La cultura della UE ha chiamato questo processo di governo al tempo stesso strategico e partecipato, sussidiarietà.

A Milano si è ripreso a progettare nuove trame urbane e a creare nuovi paesaggi che potranno aggiungere valore alla complessità della realtà urbana.

L'attuale diffusione dei modelli architettonici è molto rapido e non conosce i tempi della mediazione e dello scambio culturale.

Alla modernità è riconosciuto un valore di novità che costituisce il fascino attrattivo; come un oggetto di moda, interessa per se stesso per la capacità di riprodursi inalterato in contesti geografici anche molto lontani da quelli delle sue origini come lo dimostra la ripetizione quasi uguale delle opere dell'architetto Frank Gehry, autore del famoso museo Guggenheim di Bilbao, che da Los Angeles, a Madrid oppure a Boston ripete la sua opera più riuscita¹⁶.

Non è un caso che le tipologie più ripetute in ogni parte del mondo siano quelle dei musei, delle gallerie d'arte, dei complessi polivalenti per il turismo culturale, oppure la diffusione sparsa delle residenze private di vacanza, dei *social housing*, degli edifici per il culto religioso, in cui la scala tecnica funzionale e quella politica economica interagiscono con la capacità creativa degli architetti¹⁷.

Ma forse l'insistenza mediatica, la pubblicità, il marketing serrato attorno ai luoghi messi in evidenza da queste nuove organizzazioni spaziali creano aspettative e valori, accendono riflettori troppo forti su contesti voluti come paesaggi "eccezionali".

5. *Paesaggi indifferenti*

Questi nuovi spazi definiti da architetture così forti e dal prepotente impatto visivo configurano talvolta paesaggi indifferenti al contesto storico, poco o spesso in ricercato contrasto col paesaggio urbano in cui sono inserite, indifferenti anche rispetto alle altre costruzioni circostanti, adattabili a contesti urbani con storie e culture molto eterogenee tra loro.

¹⁶) G. Ritzer, *Enchanting a disenchanted world*, London, Sage, 2004².

¹⁷) *The Phaidon Atlas of contemporary world architecture*, London, Phaidon, 2004.

La produzione di immagine, di costruzioni simboliche, di miti, di uno spazio urbano è sempre più collegata ai riflettori dei media e sempre meno collegata al patrimonio culturale presente.

Il senso di appartenenza degli abitanti della città richiede spesso una continua rilettura e reinterpretazione del patrimonio sia culturale che simbolico¹⁸.

La nuova tendenza al gigantismo, all'effetto, al segno evidente nel *townscape* per dare un forte significato non convince molti¹⁹ e, per quanto riguarda Milano, proprio il progetto vincitore della riqualificazione del polo urbano della Fiera di Milano è uno degli esempi più significativi e discussi della tendenza in atto nelle aree urbane del mondo intero.

6. *La riqualificazione del polo urbano della Fiera di Milano*

Il quartiere storico occupato dalla Fiera di Milano dal 1923 si sviluppa attualmente su 440.000 metri quadri di superficie nella parte nord ovest di Milano. Il nuovo polo fieristico che si sta sviluppando nell'area di Rho-Però lascerà liberi 225.000 metri quadrati che costituiscono l'area su cui si è svolto il concorso internazionale di riqualificazione e ridisegno della geografia urbana di Milano.

Il gruppo che ha vinto il concorso internazionale, promosso da Fondazione Fiera di Milano e che svolgerà le attività di pianificazione, realizzazione e gestione immobiliare del quartiere storico della Fiera di Milano è il gruppo CityLife (Fig. 2).

Di tale gruppo fanno parte le imprese partecipanti (Generali Properties S.p.a., capogruppo, RAS S.p.a., Progestim S.p.a., Lamaro S.p.a., Grupo Lar Desarrollos Residenciales), ed i progettisti Arata Isozaki, Daniel Libeskind, Zaha Hadid, Pier Paolo Maggiora con i loro studi di progettazione.

L'area di 225.000 metri quadri, sul totale di 440.000 metri quadrati occupati oggi dalla Fondazione Fiera Milano, dovrebbe essere consegnata completamente al gruppo vincitore del concorso City Life entro la fine del 2006, completa di Piano Integrato di Intervento.

La gara internazionale, bandita il 1 ottobre 2003, si è conclusa nel mese di luglio 2004, dopo che un bando di prequalifica, stilato con la partecipazione di una commissione scientifica dell'Urban Land Institute, aveva selezionato nove gruppi. La commissione di gara aveva selezionato prima un gruppo ristretto di finalisti e poi aveva deciso il gruppo vincitore.

Le linee culturali portanti per la realizzazione del nuovo quartiere sono state individuate a seguito di una serie di interviste condotte presso esponenti del mondo accademico, dell'impresa, dei servizi e dei media, svolte dal presidente della Fondazione Fiera Luigi Roth e dall'assessore allo sviluppo del territorio del Comune di Milano Gianni Verga. I risultati dell'indagine sono serviti da termini di

¹⁸) F. Farinelli, *L'arguzia del paesaggio*, «Casabella» 55, 575-576 (1991).

¹⁹) P. Panza, *L'architettura da buttare*, intervista a M. Botta, «Corriere della Sera», 16 gennaio 2005.

riferimento per definire le linee guida per la gara con cui è stato scelto il progetto per la trasformazione dell'area.

La Fondazione Fiera di Milano ha ritenuto che fosse opportuno che il progetto fosse il risultato di una continua consultazione con le istituzioni.

Le linee guida che secondo La Fondazione Fiera, promotrice del concorso, dovevano essere sviluppate dall'intervento di riqualificazione dell'area avevano come tema principale la riconfigurazione di "un nuovo centro di Milano", declinato secondo tre dimensioni, interagenti tra loro:

- emblematicità dell'intervento;
- vivibilità del luogo;
- qualità architettonica ed ambientale.

Le regole della trasformazione erano state definite in base ai seguenti punti:

- l'esclusione di attività produttive ed artigianali che possano rivelarsi nocive per l'ambiente e anche di insediamenti della grande distribuzione;
- la destinazione ad area verde di circa 130.000 metri quadrati che rappresentano il 50% del totale dei metri quadri dismessi, la realizzazione di un nuovo parco urbano, di nuove piazze e di nuove aree pedonali;
- la creazione di parcheggi pubblici per 3.000 posti auto;
- la ricollocazione del campus scolastico di via Gattamelata, per allontanarlo dall'effetto negativo della movimentazione di merci e del flusso di traffico;
- la riconversione del velodromo Vigorelli come luogo per lo sport e il tempo libero.

Gli ultimi due punti riguardavano strutture già esistenti all'interno dell'area con un valore acquisito e che dovevano essere mantenute nel progetto ²⁰.

Il gruppo vincitore, prima della realizzazione del progetto, ha commissionato un'indagine presso la popolazione della zona all'Eurisko per individuare che tipo di realizzazione avrebbero voluto.

Il progetto che ha vinto contempla un'ampia area verde, al cui fianco si ergono tre altissimi grattacieli dalle forme molto creative e destinati a diventare, nell'intenzione degli estensori del progetto, nuove icone del profilo urbano di Milano ²¹.

Sono previsti anche un corso d'acqua, memoria dei Navigli, spazi numerosi per servizi per l'infanzia e la terza età, nonché una sede per un possibile museo e centro del Design.

Il progetto dei tre grattacieli avrebbe la mira di allineare lo *skyline* di Milano a quello delle grandi aree metropolitane e l'intenzione di essere augurale di una ripresa di posizione della città nella competizione internazionale. Ma, dopo che sarà ultimata la loro costruzione, solo il tempo potrà dire se rimarranno come testimonianza positiva di questo inizio del secolo e se avranno nella città la stessa eco e rispondenza che hanno avuto il grattacielo Pirelli o la Torre Velasca.

GHILLA RODITI
ghilla.roditi@unimi.it

²⁰) www.nuovosistemafieramilano.it

²¹) www.corriere.it/vivimilano/speciali